

quale dopo essere stato nel 941 consacrato arcivescovo di Reims ed aver ricevuto il *Pallium* da papa Stefano IX, venne finalmente scacciato nel 948, siccome un intruso, dal concilio d'Ingelheim. Il cancellier d'Aguesseau (*Opere*, tom. I, pag. 522) dà ad Erberto un sesto figlio ch'egli chiama Renaldo, ma noi non troviamo alcun fondamento di quest'asserzione. Le figlie di Erberto sono, Alice moglie di Arnaldo I conte di Fiandra e Leutgarde sposa, 1.º di Guglielmo I duca di Normandia, 2.º di Tebaldo I conte di Blois.

ALBERTO I.

943. ALBERTO detto il PIO, secondogenito di Erberto II, succedette a lui nella contea di Vermandois dopochè Ugo il Grande suo cugino ebbe dato termine ai litigi ch'erano insorti tra lui e i suoi fratelli per la divisione dell' eredità paterna. Non appena se n'era posto in possesso che Raule II conte di Cambrai, sollecitato dal re Luigi d'Oltremare suo zio materno, si gettò sul Vermandois usurpandone la maggior parte. Mossero contro lui Alberto ed i suoi fratelli, e gli diedero una sanguinosa battaglia, dove egli

versario per Raule suo padre, per sua madre Adele e per se medesimo dopo sua morte. (*Tabul., I. Molism., pag. 12*). A ciò si può aggiungere che l'autore stesso della sua vita lo spaccia egualmente come figlio di Adele: *Mater vero*, egli dice, *Adela vocabatur*. Educato nella sua giovinezza alla corte di Guglielmo il Conquistatore, era passato da poi in quella del re Filippo I, che lo pose alla testa delle sue genti e lo fece anche risiedere fra i baroni del suo consiglio. Ma le grandi ricchezze di Simone, quando in se raccolse la successione paterna, ingelosirono il monarca e ne cangiarono l'animo a suo riguardo. Fu appunto ad istigazione di lui che Bartolommeo Bardoul signore di Broyes e cognato del conte di Valois corse sulle sue terre togliendogli Bar-sur-Aube, Vitri e la Ferté; nè andò guari che il re stesso si gettò sul Valois, e ne pose a sacco buon tratto. Simone per rapresaglia corse anche egli le terre del re: le loro truppe rispettive scontraronsi parecchie fiato, e la vittoria pendette ora dall' un or dall'altro canto. I guasti da esse truppe recati fecero nascere in Simone cotali scrupoli, ch'egli si credette in dovere di andar-